

“Microscultura” nelle stele sepolcrali di Aquileia romana

LORENZO CIGAINA

Questo contributo intende rendere un grato omaggio alla Prof.ssa Monika Verzár ricollegandosi a due temi di ricerca da lei affrontati recentemente: la tipologia delle stele funerarie, in particolar modo di quelle aquileiesi¹, e la “microscultura”, che è stata discussa con particolare riguardo agli esemplari a tutto tondo in un intervento al convegno di Klagenfurt *Römische Steindenkmäler im Alpen-Adria-Raum* (2-4 ottobre 2013)². Nello sviluppo delle seguenti osservazioni partirò da alcuni spunti emersi dalla mia tesi di specializzazione elaborata sotto la supervisione della Prof.ssa Verzár, avente come oggetto la tipologia delle stele sepolcrali di Aquileia fra i secoli II e IV d.C.³.

Il termine “microscultura” o “microplastica” in riferimento all’apparato figurativo delle stele funerarie è stato introdotto da Guido Achille Mansuelli nel suo studio monografico del 1967 sulle stele di Ravenna e dell’area basso-padana⁴ ed è restato in uso successivamente presso Fernando Rebecchi e altri studiosi⁵. Sotto tale definizione si comprendono i ritratti dei defunti realizzati in scala notevolmente

inferiore al vero, tanto da poter essere definiti “miniaturistici” o “miniaturizzati”. Nella maggior parte dei casi essi vengono inseriti nella forma di piccoli busti in una nicchia appositamente scavata nel timpano, ma possono anche trovare collocazione nella forma a figura intera all’interno di una nicchia nel fusto della stele. La cronologia degli esempli studiati da Mansuelli si addensa tra la seconda metà del II secolo e la prima metà del successivo. Tale epoca coincide con una fase avanzata nell’evoluzione delle stele sepolcrali dell’Italia settentrionale: abbandonata la consistenza architettonica – ereditata dall’ellenismo – che contraddistingueva generalmente le stele dalla fine dell’età repubblicana fino a tutto il I secolo d.C., la produzione successiva è caratterizzata da un appiattimento dei partiti decorativi sulle due dimensioni della fronte e da un aspetto prevalentemente disegnativo piuttosto che plastico, tanto che si è potuto parlare per tali monumenti di riduzione a “pagina scritta”⁶. In questo processo gli elementi architettonici (semicolonne o paraste, capitelli, architravi, frontoni e acroteri) scompaiono o vengono semplificati e ridotti a elementi grafici di partizione della facciata della stele. La decorazione figurata risente di questa tendenza generale: i ritratti, in particolare, non vengono più concepiti come statue all’interno

¹ VERZÁR 2009 (sulla tipologia delle stele di Aquileia tra I secolo a.C. e I d.C.); VERZÁR-BASS 2013 (sulle stele con figure intere in Italia settentrionale).

² VERZÁR-BASS c.s.

³ La tesi, intitolata *Le stele funerarie di Aquileia dal II al IV secolo d.C. – Una proposta di classificazione*, è stata discussa nel 2009 alla Scuola di Specializzazione in Archeologia Classica dell’Università di Trieste.

⁴ MANSUELLI 1967, pp. 77-79.

⁵ REBECCHI 1997, p. 398; cfr. FRANZONI 1987, p. 58 *ad* cat. n. 35.

⁶ MANSUELLI 1967, pp. 29-43; REBECCHI 1968, pp. 296-299; RINALDI TUFU 1971, pp. 127-128, 143, 163; REBECCHI 1972, pp. 194-199, 205-207; REBECCHI 1982-1983, p. 49; ORTALLI 2000, pp. 211 (tavola tipologica), 220. Processi simili si riscontrano in Istria: cfr. STARAC 2000, pp. 106-108 e 117 (tavola sinottica).

di un *naiskos* oppure come mezze figure che si affacciano a una finestra (c.d. *Fenstergucker*) o a un'altra apertura in facciata – tale era, a grandi linee, la concezione sottesa alle stele pseudo-architettoniche –, ma si riducono di proporzioni, perdono la plasticità e la definizione dei dettagli fisionomici. I precedenti di età tardorepubblicana e altoimperiale conservavano il loro valore iconografico identificando determinate personalità – quelle dei defunti onorati nelle iscrizioni –, sebbene nella maggior parte dei casi non si potesse parlare di ritratti fisionomici *tout court*, dal momento che essi seguivano più o meno da vicino i tipi iconografici e i modi stilistici in voga nelle relative epoche (il cosiddetto *Zeitgesicht*). Le “microsculture” delle stele medioimperiali, invece, possono essere considerate piuttosto come “ritratti intenzionali” o “tipologici”, nel senso che in genere, a causa della piccola scala e talvolta anche della qualità corsiva di esecuzione, si tralascia l'annotazione dei tratti individuali per restituire sostanzialmente dei tipi figurativi, allusivi all'identità e al ruolo del defunto⁷. Come “pagina scritta”, le stele di questa fase contengono nell'iscrizione una parte essenziale del messaggio che il monumento intende comunicare: al testo è dunque demandata la funzione di individualizzare in modo univoco il defunto onorato. Va detto, tuttavia, che non sempre “microscultura” è sinonimo di bassa qualità e di approssimazione: anzi, in più casi – particolarmente nell'area ravennate e basso-padana e, come subito vedremo, ad Aquileia – la piccola scala può diventare occasione per realizzare opere di preziosismo miniaturistico e notevole perizia tecnica⁸. L'equilibrio misurato e la sobria eleganza di questi monumenti ben s'inquadrano nel clima classicistico che contraddistingue il II secolo d.C., in particolar modo dall'epoca adrianea in poi⁹.

Lo scopo del presente studio è di tracciare a grandi linee la genesi e lo sviluppo del ritratto miniaturistico nelle stele funerarie della Cisalpina e, nello specifico, descrivere l'aspetto che tale fenomeno ebbe ad Aquileia, con particolare riguardo ai ritratti entro il timpano.

Realizzazioni di “microscultura” si ritrovano nella plastica a tutto tondo già nel V secolo a.C., si diffondono poi durante l'epoca ellenistica soprattutto in risposta alla domanda di copie dei grandi capolavori statuari e perdurano in epoca romana fino alla tarda antichità: Aquileia ne offre interessanti esempi¹⁰. I rilievi in scala miniaturistica, che qui interessano, decorano monumenti funerari aquileiesi fin dalla primissima età imperiale¹¹. Ancora nel I secolo d.C., nelle stele sepolcrali locali s'incontrano, eseguiti con compiaciuta acribia di dettaglio, soggetti di varia natura: uccelletti colti nell'atto di becchettare grani, bacche o uva¹²; armi allusive alla professione militare del defunto¹³; la figura intera del defunto impegnata in un mestiere¹⁴ o sdraiata a banchetto¹⁵; tritoni¹⁶. Nei rari esempi in cui il defunto

¹⁰ Sul problema in generale cfr. BARTMAN 1992, che fissa come criterio di distinzione l'altezza inferiore a 1 m. Esempi da Aquileia: VERZÁR-BASS c.s.; SCRINARI 1972, cat. nn. 52 (statuetta di danzatrice o Menade: prima metà I secolo d.C.; cfr. anche VERZÁR-BASS (ed.) 1991, cat. 5: fine I secolo a.C. – I d.C.; *contra*, CHRISTOF 2001: IV secolo d.C.), 198 (Antonino Pio?), 199 (probabile Geta; *contra*, REBAUDO 2007, cc. 131-133, figg. 26-27: fine I secolo d.C.), 242 (Sabina?); *Lupa*, n. 17537 (gruppo di gladiatori in lotta).

¹¹ Cfr. SCRINARI 1972, cat. nn. 317 (urna con scena di *transitus*: I secolo d.C.), 322 (urna con scena di banchetto funebre: fine I secolo a.C.), 388 (ara di *Petilia Iusta*, con figura di Venere? e albero; cfr. anche DEXHEIMER 1998, cat. n. 65; LETTICH 2003, n. 367: II secolo d.C.), 604 (rilievo con Giove che fulmina un empio: I secolo d.C.; sul significato cfr. ZACCARIA 1997, p. 73, nt. 39). Al di fuori dell'ambito funerario, cfr. la fontanina del tipo *fons saliens*, versione miniaturizzata di un ninfeo con arredo scultoreo (SCRINARI 1972, cat. n. 283: metà II secolo d.C.; VERZÁR-BASS (ed.) 1991, cat. n. 35: prima età imperiale).

¹² *InscrAq* 2789 = LETTICH 2003, n. 116 (stele di *M. Aurelius*); *InscrAq* 2816 = LETTICH 2003, n. 87 (stele di *Daza*); SCRINARI 1972, cat. n. 341 = *InscrAq* 2845 = LETTICH 2003, n. 124 (stele di *L. Caelius*); cfr. SCRINARI 1972, cat. n. 403 (cuspidi piramidale di ara).

¹³ FRANZONI 1987, cat. n. 7 (cfr. n. 27) = *InscrAq* 2835 = LETTICH 2003, n. 106 (stele di *C. Firmidius Rufus*); cfr. SCRINARI 1972, cat. n. 597 (piccolo timpano con trofeo: I secolo d.C.).

¹⁴ SCRINARI 1972, cat. n. 357: zoccolo di stele con raffigurazione dell'officina di un fabbro (cfr. PFLUG 1989, cat. n. 45; MERCANDO, PACI 1998, cat. n. 56); cfr. *ibidem*, cat. n. 405 (cuspidi piramidale d'ara con figura di un fornaciario).

¹⁵ *AE* 1978, 357 = *InscrAq* 2799 = *EDR*, EDR077186 (L. Cigaina: prima metà I secolo d.C.).

¹⁶ SCRINARI 1972, cat. n. 340 = *InscrAq* 2751 = LETTICH 2003, n. 436 (stele di *Cn. Acilius Relatus*: fine I secolo d.C.); cfr. SCRINARI 1972, cat. n. 407 (cuspidi piramidale di ara: fine I

⁷ MANSUELLI 1967, pp. 34-35, 77-79; RINALDI TUFI 1971, pp. 125-126, 156-157.

⁸ MANSUELLI 1967, p. 34 e cat. nn. 38, 39, 57, 58, 91, 92.

⁹ REBECCHI 1972, pp. 199-200.

è rappresentato, appare impegnato in un’azione che qualifica il suo ruolo sociale (per esempio il fabbro) o allude alla sua condizione ultraterrena (cfr. il *transitus* o il banchetto eroico). Nei piccoli volti manca l’intenzione ritrattistica, perché ciò che importa è il significato complessivo della scena¹⁷. Ancora per tutto il I secolo d.C., infatti, i defunti sono ritratti sulle stele a grandezza naturale o di poco inferiore al vero.

I ritratti miniaturistici hanno generalmente il formato di busti o, meno frequentemente, di mezze figure¹⁸. Particolarmente apprezzata è la soluzione della “*Mantelbüste*” (“busto con mantello”), che nei ritratti su stele – anche non miniaturistici – si afferma dalla fine del I secolo d.C.¹⁹. In essa si vengono a fondere i formati del busto *stricto sensu* – con taglio inferiore arrotondato poco sotto il collo – e del “*Brustbild*”: viene compresa cioè anche una parte del petto e delle spalle panneggiate dalla *toga* o dalla *palla*.

Il busto e la mezzafigura, mentre sono sostanzialmente estranei ai rilievi funerari ellenistici²⁰, appaiono propri e congeniali all’arte romana, che ne fa una forma tipica dei ritratti funerari. Nel contesto delle stele altoimperiali, come sopra si è detto, questi formati sono generalmente inseriti all’interno di una cornice pseudo-architettonica che li fa apparire simili a riduzioni di statue. L’inserimento di un ritratto nel frontone rappresenta di per sé una deviazione rispetto a questa concezione, perché si sfrutta un settore che nell’architettura reale non era normalmente destinato ad accogliere statue iconiche. Occorrono tuttavia dei distinguo. Nelle stele dell’Italia settentrionale tra la fine dell’età repubblicana e il I secolo d.C., infatti, si verificano tre casi:

secolo d.C.). Il motivo compare già nei coronamenti delle stele ellenistiche: cfr. MÖBIUS 1968, pp. 68-69, figg. 60c, 61.

¹⁷ In pochi casi della Cisalpina la scena è raffigurata all’interno del timpano (cfr. PFLUG 1989, cat. n. 45; *CSIR Mediolanum-Comum* II 1990, cat. n. 41, con confronti; MERCANDO, PACI 1998, cat. nn. 52-54, 56, 58, 63).

¹⁸ Per la terminologia dei diversi formati, cfr. PFLUG 1989, pp. 78-91: si distinguono la figura intera (“*Vollfigur*”), la mezzafigura (“*Halbfigur*”, con tronco e una / entrambe le braccia o le mani), il busto con parte del tronco (“*Brustbild*”, senza braccia o mani) e il busto semplice (“*Büste*”, con la sola testa e il collo).

¹⁹ Cfr. PFLUG 1989, pp. 23-24, 84.

²⁰ Cfr. PFUHL, MÖBIUS 1977, p. 507.

a) il busto del defunto, grande al vero o di poco inferiore, è collocato in una nicchia che incide malamente l’articolazione architettonica della stele (timpano e trabeazione), che era già stata preordinata in una prima fase di lavorazione anteriore all’acquisto da parte del committente²¹;

b) il busto, grande al vero o ridotto di poco, è inserito nel timpano della stele organicamente, senza alterarne la struttura²²; negli esempi più antichi, come nel timpano di un’edicola o stele funeraria da Aquileia²³, il taglio si situa subito alla base del collo;

c) il busto miniaturistico è collocato entro un clipeo o un medaglione al centro del timpano: mi sono noti quattro casi ancora di I secolo d.C., uno dei quali, significativamente, proviene da Aquileia (v. *infra*, n. 1 e fig. 1)²⁴.

Va tenuto conto che la prima soluzione può essere stata determinata dalla mancanza di altro spazio disponibile per inserire il ritratto. È possibile altresì che nelle soluzioni *a-b* la posizione elevata si riferisca alla maggiore importanza dell’effigiato nel contesto della sua famiglia²⁵. La terza soluzione è la più interessante per il discorso che qui si fa, sia perché anticipa i ri-

²¹ Cfr. PFLUG 1989, cat. nn. 10 (da Ravenna, secondo quarto I secolo d.C.), 52 (da Modena, terzo quarto I secolo d.C.), 300 (= *CSIR Mediolanum-Comum* II 1990, cat. n. 21: da Milano, terzo quarto I secolo d.C.).

²² Cfr. PFLUG 1989, cat. nn. 22 (da Rimini, metà I secolo a.C. circa), 188 (= SOFFREDI 1954, pp. 51-52, fig. 25 = *Lupa*, n. 14615: di provenienza ignota, conservata a Padova, terzo quarto I secolo d.C.), 214 (da *Ateste*, secondo quarto I secolo d.C.): negli ultimi due casi sono ritratti bambini.

²³ SCRINARI 1972, cat. n. 323 (seconda metà I secolo a.C. – prima metà I d.C.).

²⁴ Gli altri tre casi sono: SCARPELLINI 1987, pp. 49, 112 e cat. n. 3 (da Saturnia, età augustea); PFLUG 1989, cat. n. 254 (= SCARPELLINI 1987, cat. n. 6: da Verona, prima metà I secolo d.C.; due minuscoli ritratti sono collocati anche nei triangoli acroteriali); *CSIR Mediolanum-Comum* II 1990, cat. n. 31 (dall’agro di Milano, seconda metà I secolo d.C.). Cfr. anche MERCANDO, PACI 1998, cat. n. 53 (da Susa, fine I – inizio II secolo d.C.). Altri esempi altoimperiali provengono da Roma o dal Centro Italia, ma il busto è sistemato nelle stele in soluzioni differenti: SCARPELLINI 1987, pp. 48-51, 61, cat. nn. 1-2, 43 (da Roma), 25 (da Urbino): età augustea – I secolo d.C.; cat. n. 5 (da Roma, fine I – inizio II secolo d.C.); MANDER 2013, p. 53, fig. 40, cat. n. 145 (da Castel Gandolfo, fine I – inizio II secolo).

²⁵ Cfr. PFLUG 1989, pp. 106-107 e cat. nn. 52, 300.

tratti miniaturizzati di II-III secolo d.C., sia perché attraverso il clipeo mantiene un rapporto coerente con l'originaria struttura pseudo-architettonica della stele²⁶ e, allo stesso tempo, esplicita il significato simbolico del motivo – l'apoteosi ovvero l'eroizzazione del defunto – che la sola collocazione all'interno del timpano lascia piuttosto indeterminato²⁷.

In conclusione, la pratica di collocare un busto-ritratto nel timpano si ritrova occasionalmente nelle stele cisalpine fin dall'inizio della loro produzione, nella seconda metà del I secolo a.C., e perdura nel I secolo d.C., allorché compare in alcuni casi la versione miniaturistica entro clipeo o medaglione, la quale va considerata come un precedente diretto delle stele medioimperiali di cui ora si dirà.

Ad Aquileia si contano nove stele con ritratti miniaturistici²⁸. Di seguito se ne offre un elenco suddiviso secondo la tipologia stelare²⁹.

Stele a fusto liscio (“*Schaftstele*”) con frontone inserito

1. Stele di *T. Vettidius Phindarus*, dedicata a sé stesso e alla moglie (fig. 1)³⁰: busto miniaturistico a bassorilievo, tagliato alle spalle, entro medaglione circolare corniciato da un cavetto che incide la modanatura sul lato di base del frontone. Della figura si riconosce solo la sagoma a causa della fitta scalpellatura che ha eraso anche la vela sinistra; quella destra è decorata da un ramo di alloro. La stele fu eretta da

²⁶ Clipei bronzei eventualmente dorati, con o senza ritratti, decoravano infatti i frontoni dei templi: cfr. gli esempi romani citati in MAINARDIS 2008, pp. 85-88 n. 1.

²⁷ Cfr. SCARPELLINI 1987, pp. 89, 94.

²⁸ Dal novero va esclusa la stele di *Pontia Posilla*, che nel timpano reca un *gorgoneion* e non un «ritratto di fanciulla» (così invece SCRINARI 1972, n. 337: fine I secolo d.C.; RINALDI TUFI 2001, p. 85; LETTICH 2003, n. 134). Si è preferito tralasciare anche la stele pubblicata in RINALDI TUFI 2001, il cui ritratto è inferiore al vero, ma non miniaturistico.

²⁹ Per l'articolazione tipologica cfr. CIGAINA c.s.

³⁰ *CIL* V, 8485; *InscrAq* 1619; *EDR*, EDR117985 (L. Cigaina). Calcare; 1,40 x 0,46 x 0,17 m. Trovata ad Aquileia in località Beligna e conservata nel Lapidario del Museo Marittimo e Storico del Litorale croato a Rijeka/Fiume. Ringrazio il dott. Ranko Starac e la dott.ssa Palma Karkovic per le foto, le misure e le notizie riguardo a questa stele e alla n. 5.

un liberto – probabilmente ritratto nel timpano – a sé stesso e alla moglie: il buon livello socio-economico e culturale della coppia è indicato dalle dimensioni del recinto sepolcrale superiori alla media aquileiese (70 piedi *in agro*), dall'epigramma sepolcrale che accompagna l'iscrizione e dalla buona qualità e originalità della decorazione (ramo di alloro, busto “clipeato” miniaturistico) rispetto al repertorio consueto ad Aquileia³¹. Prima metà del I secolo d.C.

Stele-ara³² con fusto liscio

2. Stele di *P. Annius Caeneus*, dedicatagli dai genitori (fig. 2)³³: sovrapposta alla modanatura superiore (*kyma* lesbio a foglie acantine e listello liscio) è scolpita la mezzafigura del giovinetto defunto in veste di Ganimede clamidato, fuoriuscente da un calice di foglie (“*Blätterkelch*”); nella mano destra levata stringe lo stelo di un fiore sorgente dal calice, mentre viene ghermito alle spalle dall'aquila di Giove. La forma dell'ara e il ricco ornato vegetale, che continua con foglie d'acanto pure sui lati del coronamento, alludono alla sacralità del monumento³⁴.

³¹ Cfr. *supra*, punto c. Le stele con “*imagines clipeatae*”, caratteristiche dell'Italia settentrionale, si accentrano nel I secolo d.C. attorno a due poli, Brescia e Altino; ad Aquileia mancano per quest'epoca alta, ma il motivo è documentato in altre tipologie monumentali: cfr. SCARPELLINI 1987, p. 32; *CSIR Buttrio* 2007, pp. 89-92, cat. n. R 19 (P. Maggi). Non lontano da Aquileia, cfr. inoltre la stele di *L. Tumbilicium* da *Ad Tricesimum* nell'agro di *Iulium Carnicum*/Zuglio (SCARPELLINI 1987, cat. n. 31; PFLUG 1989, cat. n. 98; MAINARDIS 2008, cat. n. 100: primo quarto I secolo d.C.); SPERTI 2010, pp. 150-152, fig. 6, con altri due esempi friulani, figg. 7-8.

³² Sul tipo cfr. PFLUG 1989, pp. 47-49: “*Altarstele*”, tipi A 1-2; FAUST 1998, pp. 54-62; SCHLÜTTER 1998, pp. 19-20, tipo VI. Cfr. ad Aquileia *InscrAq* 1239 = *EDR*, EDR117805 (L. Cigaina), parimenti con ricco ornato vegetale, e LETTICH 2003, n. 387.

³³ *CIL* V, 8975; MAJONICA 1898, cc. 130-131, n. 29 e fig. 41; JUCKER 1961, p. 141, *Skizze* 11 (inizio II secolo d.C.); WREDE 1981, p. 236 n. 117; SICHTERMANN 1988, cat. n. 232 (inizio II secolo d.C.); *InscrAq* 3271; MANDER 2013, cat. n. 215; *EDR*, EDR117963 (L. Cigaina). Calcare di Aurisina; 0,50 x 0,32 x 0,11 m. Trovata a Grado e conservata a Ronchi dei Legionari presso privati.

³⁴ Foglie e fiori contengono l'idea di rigenerazione propria del ciclo vegetativo: cfr. JUCKER 1961, p. 141 e *passim*; ORTALDI 2005, pp. 267-272.

Il mito di Ganimede, coniugato qui con il calice di foglie, va letto come un riferimento all’apoteosi del giovane prematuramente scomparso³⁵. La capigliatura corta con frangia diritta sulla fronte sembra ricalcare la moda maschile traianea, ma trattandosi di un fanciullo potrebbe essere anche più tarda (cfr. *infra*, la stele n. 5). Il secolo d.C.

Stele corniciata “a listello continuo”
anche nelle vele

3. Stele di anonima (fig. 3)³⁶: nel timpano a fondo piano, piccolo busto (“*Mantelbüste*”) di giovane donna vestita di *stola* e *palla* e acconciata secondo la moda di Faustina Maggiore (scriminatura mediana con ciocche ondulate e rigonfie che, coprendo le orecchie, si raccolgono sulla nuca; treccia arrotolata sulla sommità del capo, solo accennata). Delfini nelle vele; una voluta a spirale e una palmetta su ciascuna faccia laterale. La lavorazione in certa misura semplificata e linearistica non pregiudica l’impressione generale di elegante classicismo. Metà del II secolo d.C.

Stele corniciate con frontone inserito e piccoli acroteri a quarto di cerchio

4. Stele di *Marcia* (fig. 4)³⁷: sul fondo piano del timpano si conserva la sagoma di un piccolo busto (“*Mantelbüste*”) completamente eraso; un solco delimita le spalle e il collo. Che si tratti di una donna è indicato dai capelli lunghi sotto la linea delle spalle ed è confermato dall’iscrizione, dedicata a *Marcia*. Nelle vele, delfini dal profilo morbido e sinuoso plasticamente rilevati, ma stilizzati come in altre stele medioimperiali dove questo motivo di repertorio ha perso la freschezza del I secolo d.C.³⁸. L’uso del marmo e la profondità delle incassature del timpano e dello specchio epigrafico denotano una certa disponibilità di spesa. Prima metà del II secolo d.C.

5. Stele di *T. Badusius Sabinianus*, dedicatagli dal padre (fig. 5)³⁹: il timpano è occupato da una nicchia concava che ospita il busto (“*Mantelbüste*”) del bambino morto a poco meno di sei anni, vestito di *tunica* e *toga* con *umbo* piatto sulla spalla sinistra⁴⁰. Volto privo di notazioni fisionomiche particolari, orecchie “a vela”, capelli corti con breve frangia diritta sulla fronte: nell’insieme il ritrattino è caratterizzato da un calligrafismo decorativo (cfr. *supra*, n. 2). Nelle vele, due rosette dal modellato morbido. La

³⁵ WREDE 1981, p. 236; cfr. RINALDI TUFİ 1971, pp. 134-135. Per un altro rilievo miniaturistico di Ganimede da Aquileia, cfr. SCRINARI 1972, cat. n. 569 (= SICHTERMANN 1988, cat. n. 233); con lo stesso soggetto, cfr. anche n. 570 (entrambi di incerta destinazione). Per altri esempi cisalpini di ambito funerario, cfr. *Lupa*, n. 16095 (cuspidi di ara funeraria da Trieste); SICHTERMANN 1988, cat. nn. 224-227 (soffitti di edicole funerarie rispettivamente da Milano, Concordia, due da Este); buoni confronti sono la stele di *Appia Faventina* da Novara (SICHTERMANN 1988, n. 230; MERCANDO, PACI 1998, cat. n. 99; *Epigrafi a Novara* 1999, pp. 107-110 e fig. 104; pp. 180-181 n. 45: fine I – prima metà II secolo d.C.) e altre due dal Piemonte col motivo nel timpano, senza però intenzioni ritrattistiche (MERCANDO, PACI 1998, cat. nn. 98, fine I secolo d.C.; 100, prima metà II secolo d.C.). Non distante da Aquileia, ma già in Norico, cfr. il rilievo di un’edicola funeraria a *Sempeter* (SICHTERMANN 1988, cat. n. 231: inizio II secolo d.C.; WALDE 2005, p. 124, fig. 219; *Lupa*, n. 13331: antonino-severiano).

³⁶ SCRINARI 1972, cat. n. 336; *Lupa*, n. 14148. Calcare di Aurisina; 0,29 x 0,465 x 0,16 m; altezza del busto: 0,13 m. Senza indicazioni di provenienza, conservata al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Una stele severiana dello stesso tipo da *Virunum* potrebbe essersi ispirata a modelli aquileiesi (*Lupa*, n. 9160 = MANDER 2013, cat. n. 539).

³⁷ *InscrAq* 1267; ZACCARIA 1992, cc. 173-174 n. 13 (= *AE* 1992, 719: fine I – inizio II secolo d.C.); *Lupa*, n. 17144; *EDR*, EDR117906 (L. Cigaina). Marmo; 0,525 x 0,57 x 0,185 m. Trovata in località Beligna e conservata al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

³⁸ Cfr. *supra*, stele n. 3 e le seguenti stele aquileiesi: *InscrAq* 1511 = *EDR*, EDR117861 (L. Cigaina: fine I secolo d.C.); *InscrAq* 2829 = *EDR*, EDR117955 (L. Cigaina: II secolo d.C.); *InscrAq* 1388 = *EDR*, EDR117919 (L. Cigaina: fine II – III secolo d.C.).

³⁹ *CIL* V, 1124; *InscrAq* 904; MANDER 2013, cat. n. 216; *Lupa*, n. 19594; *EDR*, EDR117784 (L. Cigaina). La stele è rielaborata da un blocco semicilindrico in calcare proveniente dal coronamento di un recinto funerario (*lorica*); 1,52 x 0,65 x 0,24 m. Trovata ad Aquileia, probabilmente in località Beligna, e conservata nel Lapidario del Museo Marittimo e Storico del Litorale croato a Rijeka/Fiume.

⁴⁰ Per l’*umbo* “contabulato” sulla spalla sinistra, cfr. GOETTE 1990, pp. 57-58 (attestato a Roma dall’epoca antonina; nei rilievi delle province danubiane soprattutto in età severiana). Altri esempi da Aquileia: SCRINARI 1972, cat. nn. 523, 527; sul primo, simile a *Sabinianus* pure per l’acconciatura cfr. anche *InscrAq* 1407; LETTICH 2003, n. 192; *Lupa*, n. 14555; *EDR*, EDR117922 (L. Cigaina: prima metà III secolo d.C.).

qualità del monumento, improntato al gusto sobrio e raffinato del “classicismo” medioimperiale, e le dimensioni del recinto – 45 x 50 piedi – superiori alla media aquileiese indicano il buon livello socio-economico della famiglia. Fine II – inizio III secolo d.C.

6. Stele di *Trosia*⁴¹: nel timpano, incavato a nicchia come nella stele precedente n. 5, è scolpito il busto (“*Mantelbüste*”) della defunta d’aspetto giovanile, abbigliata con *stola* e *palla* che avvolge entrambe le spalle. L’acconciatura, con scriminatura mediana e orecchie scoperte, si data in epoca tardo-severiana⁴². Il frontone con rampanti ripidi mostra la perdita di consistenza strutturale tipica delle stele tarde⁴³; nelle vele, delfini. Prima metà del III secolo d.C.

7. Stele della mima *Bassilla*, dedicatale dall’archimimo e dai colleghi della compagnia teatrale (fig. 6)⁴⁴: in una prima fase di lavorazione la lastra era stata impaginata con un frontone di cui si conservano incisi gli angoli laterali; in seguito alla richiesta del committente, il motivo del busto miniaturistico nel timpano è stato ampliato a mezzafigura (“*Halbfigur*”) entro medaglione, restando comunque ben inferiore al naturale. La mima, vestita con tunica e mantello dal quale fuoriesce la mano destra atteggiata in gesto oratorio⁴⁵, è celebrata nell’epigramma esametrico come “decima Musa”: il testo e il ritratto – nel tipo della c.d. *imago clipeata* – alludono quin-

⁴¹ CIL V, 1421; *InscrAq* 1562; CIGAINA 2009, cc. 391-393, fig. 11 (con disegno settecentesco del pittore Francesco Zambolo) = *AE* 2009, 359. Trovata ad Aquileia, poi dispersa.

⁴² Sulla datazione cfr. CIGAINA 2009, *ibidem*. L’acconciatura, l’abbigliamento e lo scollo pieghettato della *stola* si ritrovano simili nella mima *Bassilla* (cfr. *infra*, n. 8 e fig. 6).

⁴³ Cfr. MANSUELLI 1967, pp. 35-36.

⁴⁴ SCRINARI 1972, cat. n. 343; SCARPELLINI 1987, cat. n. 23; *InscrAq* 710; ZACCARIA 1994, p. 86 n. 1 e *passim*; *AE* 2002, 121; LETTICH 2003, n. 295; *AE* 2004, 595; BOFFO 2006, pp. 28-30 e fig. 4; *Lupa*, n. 14005; *EDR*, EDR117989 (L. Cigaina). Calcarea di Aurisina; 0,94 x 0,545 x 0,14 m; altezza del medaglione 0,24 m; larghezza 0,325 m; altezza della testa 0,11 m. Trovata in collocazione di reimpiego nel cimitero della basilica dei SS. Felice e Fortunato (a sud-est di Aquileia) e conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

⁴⁵ Su questo gesto cfr. RICHTER 2003, in particolare pp. 98-102 per il contesto teatrale. Nello stesso modo è ritratto un mimo all’incirca coevo morto a Patara, in Licia (cfr. BOFFO 2006, *ibidem*). Ad Aquileia, cfr. SCRINARI 1972, cat. n. 539 (fine IV secolo d.C.): ritratto maschile entro acroterio di sarcofago.

di entrambi all’apoteosi della defunta. L’acconciatura “ad elmo”, con scriminatura mediana e ciocche lievemente ondulate che si raccolgono sulla nuca lasciando scoperte le orecchie, si data all’epoca tardo-severiana⁴⁶. 218-235 d.C. circa.

Stele corniciata con frontone (tipo incerto)

8. Stele di *Sextilia Vera*, dedicatale probabilmente dai figli (fig. 7)⁴⁷: nel timpano incavato a nicchia, busto (“*Mantelbüste*”) della defunta avvolta nella *palla*, ritratta come anziana: collo e volto emaciati, guance segnate da rughe, bulbi oculari grandi con pupilla forata. Tali tratti “veristici” sembrano riprendere le tendenze di stile dell’epoca tardo-repubblicana nel contesto della rivitalizzazione dell’arte del ritratto che ha luogo ad Aquileia a partire dall’età severiana. Non si può escludere, tuttavia, una rilavorazione tardo- o post-antica, considerata anche la sproporzione tra la testa piccola e le spalle larghe. III secolo d.C.

Stele corniciata centinata con piccoli acroteri semicirculari a voluta

9. Stele del *myrmillo* *Q. Sossius Albius* o *Albus*, dedicatale da una sua liberta (fig. 8)⁴⁸: in una nicchia arcuata sotto il coronamento della stele, figura intera (“*Vollfigur*”) ad altorilievo di un mirmillone vestito di perizoma (*subligaculum*) ed equipaggiato secondo la sua categoria con elmo crestato, spada

⁴⁶ Cfr. SCRINARI 1972, cat. nn. 252, 253, 259: gli ultimi due condividono con *Bassilla* anche la resa “a cordone” delle sopracciglia; n. 259 pure le ciocche singole sciolte sulla fronte. Per le due pieghe sullo scollo della tunica, cfr. *ibidem*, cat. nn. 523 (prima metà III secolo d.C.), 526 (ultima età severiana), 527 (metà III secolo).

⁴⁷ *InscrAq* 1484; *Lupa*, n. 17160; *EDR*, EDR117926 (L. Cigaina). Calcarea; 0,39 x 0,475 x 0,09 m. Trovata nel fondo Comelli presso le mura patriarcali a zigzag, dunque in collocazione di reimpiego all’interno della città antica; conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

⁴⁸ GREGORI 1994, pp. 54-55, 60, 63; BERTACCHI 1994, pp. 176-177, fig. 3; COARELLI 2001, p. 156, fig. 3; LETTICH 2003, n. 133 (= *AE* 2003, 680); JUNKELMANN 2008, p. 209, fig. 347; ZACCARIA, PESAVENTO MATTIOLI 2009, p. 276, fig. 1; GIOVANNINI 2010, pp. 56-58, fig. 39; *Lupa*, n. 17539; *EDR*, EDR007179 (C. Zaccaria, F. Mainardis). Calcarea di Aurisina; 0,98 x 0,47 x 0,15 m. Trovata nel suburbio di Aquileia lungo la via Annia, 300 m circa a est della località Ponte Rosso, e conservata nel locale Museo Archeologico Nazionale.

corta (*gladius*), scudo “a tegola” (*scutum*), *manica* al braccio destro, schiniere (*ocrea*) alla gamba sinistra⁴⁹. Il modellato è morbido e accurato nella descrizione dell’anatomia e dell’armamento; la figura ponderata si inserisce in profondità nello spazio della nicchia. Eppure non si tratta di un ritratto in senso stretto: il volto, infatti, è completamente coperto dalla visiera a grata dell’elmo⁵⁰. È raffigurata piuttosto la funzione del defunto come gladiatore. A questo scopo è riadattato lo schema iconografico del tipo “*stehender Soldat*”, documentato nella Cisalpina fin dall’epoca tardo-repubblicana e augustea⁵¹. La condizione libera (cfr. i *tria nomina*) – in contrasto con il prevalente *status* servile dei gladiatori – e il possesso di una liberta indicano per *Sossius* un discreto livello socioeconomico, il che è rispecchiato dalla qualità del monumento. Prima metà del II secolo d.C.

Nonostante il numero ridotto di esemplari, si possono fare alcune considerazioni di ordine generale che sembrano avvalorate dal confronto con le stele di altre aree. Nella collocazione dei ritratti miniaturizzati si osserva innanzitutto uno sviluppo che partendo dal referente architettonico del tempio ellenistico (*naiskos*) conduce alla soluzione architettonica della “nicchia-timpano”. Gli esempi più antichi di I secolo d.C. (n. 1 e confronti citati), infatti, adottano la soluzione del busto entro clipeo o medaglione, a imitazione dell’uso reale di porre dei

clipei nel timpano dei templi. Quindi, attraverso una fase intermedia nella prima metà del II secolo d.C., quando il busto – ormai nella forma prevalente della “*Mantelbüste*”⁵² – si staglia contro il fondale piano del timpano (nn. 3-4), si giunge alla forma della “nicchia-timpano”, in cui lo spazio interno del frontone è occupato completamente da una nicchia concava contenente il busto (nn. 5, 6, 8)⁵³. Nel caso particolare della stele di *Bassilla*, l’interesse per il ritratto ha preso il sopravvento sulla residuale struttura architettonica del triangolo frontonale ingrandendo la nicchia a medaglione e il formato del ritratto da “*Mantelbüste*” a mezzafigura.

Tale evoluzione si legge alla luce del generale declino del ritratto funerario nelle stele cisalpine a partire dalla fine del I – inizio del II secolo d.C. Se il ritratto a figura intera del gladiatore *Sossius* (n. 9) si colloca in linea di continuità con analoghe raffigurazioni miniaturistiche di I secolo d.C. il cui precipuo scopo era la rappresentazione del mestiere ovvero della funzione dell’effigiato (cfr. *supra*), ben più sorprendente è il salto concettuale che si verifica con la miniaturizzazione dei busti-ritratto. Questi, a ben guardare, non possono più dirsi tali, poiché è venuta a mancare la funzione ritrattistica di restituzione fisionomica e morale dell’individuo defunto, così come l’imitazione più o meno esplicita delle statue a tutto tondo, di cui i rilievi stelari si proponevano come riduzioni. Si può piuttosto parlare, come s’è visto, di “ritratto intenzionale” o “tipologico”. Il rendimento stilistico può essere minuzioso e lineare nei dettagli (cfr. nn. 2, 5), senza rinunciare talvolta a un morbido plasticismo (cfr. nn. 3, 9), ma per la realizzazione dei volti e delle acconciature si constata l’uso di tipi iconografici che prescindono dalla realtà fisionomica (cfr. la somiglianza dei nn. 2 e 5). La commemorazione del defunto si trasferisce su un piano più generale: con i piccoli busti drappeggiati si allude alla *dignitas* e alle virtù civiche del defunto che lo rendono degno di essere ritratto.

La cerchia dei dedicatari appartiene a un ceto medio benestante: la maggior parte di essi è di con-

⁴⁹ Altri *myrmillones* sono raffigurati ad Aquileia nella lucerna in VERZÁR-BASS (ed.) 1991, cat. n. 53a, e forse nel già citato gruppo miniaturistico in *Lupa*, n. 17537.

⁵⁰ Questo tipo di elmo con tesa ricurva e visiera interamente a grata entra in uso dall’inizio del II secolo d.C. (cfr. JUNKELMANN 2008, pp. 50-51).

⁵¹ Su questo schema e la sua origine ellenistica cfr. VERZÁR-BASS 2013, pp. 165-168. Per “*stehende Soldaten*” in dimensioni “miniaturistiche” nel contesto aquileiese, cfr. il sarcofago del vessillifero *M. Aurelius Sossius* della prima metà del III secolo d.C. (FRANZONI 1987, cat. n. 5; *Lupa*, n. 18959); cfr. le stele da altre aree, FRANZONI 1987, cat. nn. 35 (da Verona, III secolo d.C.), 43-44 (da Ravenna, fine II – inizio III secolo), 56 (da Clusone, Bergamo, I secolo d.C.), 66 (dal Piemonte, prima metà I secolo d.C.), 71 (da Cuneo, 69 d.C. circa); RINALDI TUFI, p. 126, tav. XIII, 2 (da *Salona*, inizio III secolo); *CSIR Deutschland II*, 5, 1992, cat. n. 137 (da Mainz, 40 d.C. circa); CONRAD 2004, cat. n. 435 (da *Oescus* in *Moesia Inferior*, inizio II secolo d.C.).

⁵² Busto (“*Büste*”): n. 1; “*Mantelbüste*”: nn. 3-6, 8; mezzafigura (“*Halbfigur*”): nn. 2, 7; figura intera (“*Vollfigur*”): n. 9.

⁵³ MANSUELLI 1967, pp. 34-35, parla di fusione tra il frontone e la nicchia iconica dalla fine del II secolo d.C.; cfr. RINALDI TUFI 1971, pp. 125-126, 145: “nicchia-coronamento”.

dizione libera (nn. 2, 4, 5, 6?, 8) o libertina (nn. 1, 9?)⁵⁴. La loro buona disponibilità economica è indicata dalla qualità della decorazione delle stele (cfr. nn. 1-3, 5, 9), dall'impiego del marmo (n. 4), dalle misure elevate del recinto sepolcrale (nn. 1, 5) e dalla presenza di epigrammi (nn. 1, 7).

Ad eccezione della stele più antica n. 1, che è dedicata anche alla moglie del defunto ritratto, in tutti gli altri casi si hanno monumenti individuali: la tradizione tardo-repubblicana e altoimperiale delle stele famigliari per più individui appare qui decaduta. Si osserva una certa prevalenza di dedicatari giovani, ma va anche detto che ciò corrisponde a una generale tendenza di età imperiale a commemorare le morti premature⁵⁵.

La cronologia degli esempi aquileiesi comprende tutto il II secolo d.C. e la prima metà del III. I confronti delle aree vicine – la pianura padana, Ravenna, l'Istria e la Dalmazia – si lasciano inquadrare in questo stesso arco di tempo, con un inizio però perlopiù successivo, ormai nel tardo II secolo⁵⁶. Aquileia sembra essere quindi tra i centri attivati precocemente nella promozione di questo gene-

⁵⁴ Di *status* incerto, forse servile, è *Bassilla* (n. 7).

⁵⁵ Stele nn. 2, 5: giovinetto; 3, 6: età ignota, ma comunque giovane per l'aspetto del ritratto; nn. 7, 9: età ignota, ma comunque non avanzata; 8: vecchia (?); 1, 4: età ignota. Altri parametri non mostrano tendenze particolari: l'identità dei dedicanti è varia (nn. 2, 5, genitori; n. 8, figli?; n. 1, liberto che dedica la stele a sé stesso; n. 9, liberta; n. 7, colleghi attori) e ambo i sessi sono rappresentati tra i dedicatari: maschili, nn. 1, 2, 5, 9; femminile, nn. 3, 4, 6-8.

⁵⁶ Ravenna e bassa pianura padana: MANSUELLI 1967, pp. 49-50, 61-62, 96, tav. II, cat. nn. 57, 58, 89 (età di Marco Aurelio – Commodo; tutte e tre con frontone inserito e acroteri a quarto di cerchio), 91 (prima metà III secolo), 93. Modena: REBECCHI 1986, p. 901, fig. 10 = *EDR*, EDR122195 (A. Raggi: seconda metà II secolo); REBECCHI 1986, pp. 908-910, fig. 16 (metà III secolo circa) = FRANZONI 1987, cat. n. 45 = *EDR*, EDR123144 (A. Raggi). Altri esempi padani: RINALDI TUFFI 1971, p. 126 nt. 66. Piemonte: MERCANDO, PACI 1998, cat. nn. 34 (stela corniciata con acroteri a quarto di cerchio, II secolo d.C.), 39 (fine I – metà II secolo d.C.). Istria: STARAC, GOBIĆ-BRAVAR 2006, cat. nn. 8 (= STARAC 2000, pp. 75, 106-107, 109, cat. 43, tipo IId4, cartina 14: III secolo d.C.), 9 (fine II-III secolo d.C.); FRANZONI 1987, cat. n. 4 = BRAVAR 1998, p. 66 n. 2.5 = *Lupa*, n. 16262 (III secolo d.C., di probabile origine istriana). Dalmazia: RINALDI TUFFI 1971, cat. nn. 20-30, 45 (regione di *Salona*, II-III secolo d.C.); SANADER 2003, p. 503, fig. 2 (da *Tilurium*, metà I secolo d.C.); *Lupa*, nn. 22578 (= *AE* 2009, 1013: da *Bigeste*, età flavia), 24258 (da *Aenona*, fine II – prima metà III secolo d.C.), 22374 (da *Salona*, fine II – III secolo d.C.).

re monumentale, come suggerisce non solo la stele n. 1, ancora della prima metà del I secolo d.C., ma anche la presenza di attestazioni nella prima metà del II secolo (nn. 4, 9). I confronti padani, istriani e dalmati hanno in comune con i casi aquileiesi anche una concezione generale sobria della stele, priva di quella sovrabbondanza decorativa che contraddistingue invece aree provinciali come il Norico e la Pannonia⁵⁷.

I ritratti miniaturistici nel timpano delle stele si ritrovano in varie province settentrionali: oltre che in Dalmazia, anche in Norico, Pannonia, Mesia, Germania e Gallia⁵⁸. Tuttavia, a differenza degli esemplari aquileiesi e padani – ravennati in particolare –, i quali pur nella piccola scala conservano una certa qualità artistica, i confronti provinciali sono in genere piuttosto schematici, in alcuni casi addirittura rozzi. Le botteghe aquileiesi si segnalano inoltre per lo sviluppo del motivo in connessione con un tipo particolare di stele corniciata, documentato nello stesso arco cronologico (II – prima metà del III secolo d.C.) e caratterizzato dal timpano inserito con piccoli acroteri a quarto di cerchio (nn. 4-7)⁵⁹. Rispetto al tipo comune con acroteri più grandi, tangenti al margine superiore della stele, questa variante appare più raffinata, con cornici elaborate ed elementi di decorazione aggiuntivi, talvolta realizza-

⁵⁷ Cfr. RINALDI TUFFI 1971, pp. 127, 143-144, 165.

⁵⁸ *Noricum*: cfr. STARAC, GOBIĆ-BRAVAR 2006, p. 57 nt. 112; *Lupa*, nn. 3612 (da *Celeia*), 1232 (prima metà II secolo d.C.), 9160 (= MANDER 2013, cat. n. 539; da *Virunum*, prima metà III secolo), 576 (III secolo d.C.), 374, 375, 4151. *Pannonia Superior*: *ILSl* I (da *Neviodunum*), nn. 152 (II-III secolo d.C.), 155 (inizio II secolo d.C.); *Lupa*, nn. 3078 (da *Poetovio*, seconda metà I secolo d.C.), 3774 (da *Poetovio*), 3775 (da *Poetovio*, età severiana), 1867 (da *Carnuntum*, 120-130 d.C.), 702 (da *Brigetio*, età severiana), 2246 (90-120 d.C.), 3366, 3790. *Pannonia Inferior*: *Lupa*, n. 4326 (II secolo d.C.). *Moesia Inferior*: CONRAD 2004, cat. nn. 482 (età claudia); 229, 360, 492, 493 (tutte di fine II – prima metà III secolo; n. 360 = *Lupa*, n. 20781, con frontone e acroteri a quarto di cerchio). Germania: FAUST 1998, cat. nn. 20 (= *Lupa*, n. 13774; da *Basilea*, II – inizio III secolo), 114 (= MANDER 2013, pp. 139-140, figg. 122-124, cat. n. 415; da Colonia, secondo quarto – metà III secolo); *CSIR Deutschland* II, 6, 1992, cat. n. 26 (da Mainz, II secolo d.C.). Gallia: cfr. RINALDI TUFFI 1971, p. 126 nt. 67.

⁵⁹ CIGAINA 2009, cc. 392-393; CIGAINA c.s., variante VI C 2. Lo stesso tipo con busto nel timpano, ma coronamento libero invece che inserito, si ritrova a Roma: cfr. MANDER 2013, p. 148, fig. 128, cat. n. 86 (inizio – metà II secolo d.C.).

ta in marmo invece che nell’ordinario calcare⁶⁰. Il ritratto miniaturizzato e i piccoli acroteri ritornano anche nella stele centinata n. 9 e sembrano corrispondere al gusto misurato ed elegante delle correnti classicheggianti affermatesi nel II secolo.

Da ultimo ci si può interrogare sul perché dell’adozione e sul significato dei ritratti nei frontoni delle stele. Sicuramente incisero ragioni di tipo pratico: in monumenti destinati a una fascia media di committenza il ritratto miniaturizzato rappresentava una soluzione meno dispendiosa ed esteticamente convincente, soprattutto in una fase – il II secolo d.C. – in cui la ritrattistica funeraria di tradizione tardo-repubblicana e altoimperiale era entrata in declino.

L’indagine sulle origini del motivo, tuttavia, ha messo in luce anche un riferimento simbolico all’apoteosi che, già implicita nella collocazione nel timpano evocativo della sacralità del *naiskos*, diventa più evidente con l’impiego del clipeo (cfr. n. 1) o del medaglione e viene esplicitata in altri casi confrontabili in cui intervengono coppie di eroti a incoronare il defunto⁶¹ oppure a sorreggerne l’*imago clipeata*⁶².

Grazie all’ampia diffusione della ritrattistica funeraria in età altoimperiale, il tema del busto-ritratto – inteso in senso lato nei suoi vari formati – si era definitivamente affermato nel sistema semantico dell’arte romana. I “ritratti tipologici” o “intenzionali” in scala miniaturistica si intendono allora come versione ridotta, condensata e allusiva del ritratto tradizionale: in essa si è perso il dato fisionomico, ma resta ben comprensibile il messaggio commemorativo. Considerando anche il rimando all’apoteosi si potrebbe introdurre, infine, il concetto di “ritratto simbolico”, un ritratto, cioè, la cui funzione è quella di enunciare il destino ultraterreno del defunto.

⁶⁰ Cfr. anche *Inscr.Aq* 1493 = *EDR*, EDR117820 (L. Cigaina).

⁶¹ Cfr. SOFFREDI 1954, p. 56, fig. 27 (stele da Verona).

⁶² Cfr. SCRINARI 1972, cat. n. 521 (da Aquileia: frontone di coperchio di sarcofago con medaglione portato in volo da eroti, fine III secolo d.C.); SCARPELLINI 1987, pp. 61-63, cat. nn. 37 (da Salò), 38-40 (da Roma): stele di fine II-III secolo d.C.

BIBLIOGRAFIA

- BARTMAN E. 1992, *Ancient sculptural copies in miniature*, Leiden.
- BERTACCHI L. 1994, *Aquileia: teatro, anfiteatro e circo*, «Antichità Altoadriatiche» 41, pp. 163-181.
- BOFFO L. 2006, *Le virtù di un corpus epigrafico. Le iscrizioni in greco di Aquileia*, in FARAGUNA M., VEDALDI IASBEZ V. (edd.), *Δύνασθαι διδάσκειν. Studi in onore di Filippo Càssola*, Trieste, pp. 21-31.
- BRAVAR G. 1998, *I ritratti romani dei Civici Musei di Trieste*, «Antichità Altoadriatiche» 44, pp. 57-80.
- CHRISTOF E. 2001, *Neudatierung einer Marmor Kleinplastik in Aquileia*, «Forum Archaeologiae» 21/XII/2001 (<http://farch.net>).
- CIGAINA L. 2009, *Alcuni aggiornamenti archeologici ed epigrafici sulle stele funerarie di Aquileia*, «Aquil-Nost» 80, cc. 381-408.
- CIGAINA L. c.s., *Von stehenden Steinplatten zu 'stehenden Soldaten'. Die Typologie der Grabstelen aus Aquileia vom 2. bis zum 4. Jh. n. Chr.*, in *Römische Steindenkmäler im Alpen-Adria-Raum*, Atti del Convegno (Klagenfurt, 2-4 ottobre 2013), in corso di stampa.
- COARELLI F. 2001, *L'armamento e le classi dei gladiatori*, in LA REGINA A. (ed.), *Sangue e Arena*, Catalogo della Mostra (Roma, 22 giugno 2001 - 7 gennaio 2002), Milano, pp. 153-173.
- CONRAD S. 2004, *Die Grabstelen aus Moesia Inferior. Untersuchungen zu Chronologie, Typologie und Ikonographie*, Leipzig.
- CSIR *Buttrio* 2007, VERZÁR-BASS M. (ed.), *Corpus Signorum Imperii Romani. Italia. Regio X. Friuli-Venezia Giulia*, III. *Buttrio: la collezione di Francesco di Toppo a Villa Florio*, Roma.
- CSIR *Deutschland* II, 5, 1992, Boppert W., *Corpus Signorum Imperii Romani. Deutschland*, II, 5. *Militärische Grabdenkmäler aus Mainz und Umgebung*, Mainz.
- CSIR *Deutschland* II, 6, 1992, Boppert W., *Corpus Signorum Imperii Romani. Deutschland*, II, 6. *Zivile Grabsteine aus Mainz und Umgebung*, Mainz.
- CSIR *Mediolanum-Comum* II 1990, Tocchetti Pollini U., *Corpus Signorum Imperii Romani. Italia. Regio XI. Mediolanum, Comum*, II. *Stele funerarie romane con ritratti dai municipia di Mediolanum e Comum*, Milano.
- DEXHEIMER D. 1998, *Oberitalische Grabaltäre. Ein Beitrag zur Sepulkralkunst der römischen Kaiserzeit*, Oxford (BAR International Series, 741).
- EDR, *Epigraphic Database Roma*: <http://www.edr-edr.it/>.
- Epigrafi a Novara* 1999, BIANCOLINI D., PEJRANI BARRICCO L., SPAGNOLO GARZOLI G. (edd.), *Epigrafi a Novara: il lapidario della Canonica di Santa Maria*, Torino (Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte. Monografie, 7).
- FAUST W. 1998, *Die Grabstelen des 2. und 3. Jahrhunderts im Rheingebiet*, Köln-Bonn.
- FRANZONI C. 1987, *Habitus atque habitudo militis. Monumenti funerari di militari nella Cisalpina Romana*, Roma.
- GIOVANNINI A. 2010, *Via Annia. Un lungo viaggio nel tempo verso Aquileia*, Monfalcone.
- GOETTE H.R. 1990, *Studien zu römischen Togardarstellungen*, Mainz.
- GREGORI G.L. 1994, *Gladiatori e spettacoli anfiteatrali nell'epigrafia cisalpina*, «Antichità Altoadriatiche» 41, pp. 53-67.
- ILSI I, LOVENJAK M., *Inscriptiones Latinae Sloveniae, I. Neviodunum*, Ljubljana 1998 (Situla, 37).
- InscrAq*, Brusin J.B., *Inscriptiones Aquileiae, I-III*, Udine 1991-1993.
- JUCKER H. 1961, *Das Bildnis im Blätterkelch. Geschichte und Bedeutung einer römischen Porträtform*, I-II, Lausanne-Freiburg.
- JUNKELMANN M. 2008, *Gladiatoren. Das Spiel mit dem Tod*, Mainz.
- LETTICH G. 2003, *Itinerari epigrafici aquileiesi. Guida alle iscrizioni esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, «Antichità Altoadriatiche» 50, Trieste.
- Lupa*, Bilddatenbank: www.ubi-erat-lupa.org.
- MAINARDIS F. 2008, *Iulium Carnicum. Storia ed epigrafia*, Trieste.
- MAJONICA E. 1898, *Inscripfen in Grado*, «ÖJh» 1, Beiblatt, cc. 126-138.
- MANDER J. 2013, *Portraits of children on Roman funerary monuments*, Cambridge.

- MANSUELLI G.A. 1967, *Le stele romane del territorio ravennate e del basso Po: inquadramento storico e catalogo*, Ravenna.
- MERCANDO L., PACI G. 1998, *Stele romane in Piemonte*, «Monumenti Antichi», serie miscellanea, 5, Roma.
- MÖBIUS H. 1968, *Die Ornamente der griechischen Grabstelen klassischer und nachklassischer Zeit*, 2. Auflage, München.
- ORTALLI J. 2000, *Le aree funerarie: topografia e monumenti delle necropoli*, in MARINI CALVANI M. (ed.), *Aemilia: la cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Catalogo della Mostra (Bologna, 18 marzo - 16 luglio 2000), Venezia, pp. 209-222.
- ORTALLI J. 2005, *Simbolo e ornato nei monumenti sepolcrali romani: il caso aquileiese*, «Antichità Altoadriatiche» 61, pp. 245-286.
- PFLUG H. 1989, *Römische Porträtstelen in Oberitalien. Untersuchungen zur Chronologie, Typologie und Ikonographie*, Mainz.
- PFUHL E., MÖBIUS H. 1977, *Die ostgriechischen Grabreliefs*, I-II, Mainz.
- REBAUDO L. 2007, *Sul ritratto privato d'età altoimperiale ad Aquileia*, «AquilNost» 78, cc. 109-146.
- REBECCHI F. 1968, *Contributo allo studio tipologico delle stele funerarie mutinensi*, «AttiMemModena», serie X, 3, pp. 281-299.
- REBECCHI F. 1972, *Considerazioni sulle stele di tipo corniciato, in occasione di un nuovo rinvenimento*, «AttiMemModena», serie X, 7, pp. 181-210.
- REBECCHI F. 1982-1983, *La scultura funeraria*, in QUAGLIA C. (ed.), *La ricostruzione dell'ambiente antico attraverso lo studio e l'analisi del terreno e dei manufatti (strumenti e metodi di ricerca)*, II, Padova, pp. 47-61.
- REBECCHI F. 1986, *Appunti per una storia di Modena nel tardo-impero: monumenti e contesto sociale*, «MEFRA» 98, 2, pp. 881-930.
- REBECCHI F. 1997, *Stele. Italia, Roma e l'Impero Romano*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II Supplemento 1971-1994, V, *Romana, arte - Zuglio*, Roma, pp. 406-412.
- RICHTER Th. 2003, *Der Zweifingergestus in der römischen Kunst*, Möhnesee (Frankfurter Archäologische Schriften, 2).
- RINALDI TUFFI S. 1971, *Stele funerarie con ritratti di età romana nel Museo Archeologico di Spalato: saggio di una tipologia strutturale*, Roma.
- RINALDI TUFFI S. 2001, *Una nuova stele funeraria di Aquileia*, in BRANDS G. (ed.), *Rom und die Provinzen: Gedenkschrift für Hanns Gabelmann*, Mainz (Beihefte der Bonner Jahrbücher, 53), pp. 83-85.
- SANADER M. 2003, *Grabsteine der legio VII aus Tilurium – Versuch einer Typologie*, in NOELKE P., NAUMANN-STECKNER F., SCHNEIDER B. (edd.), *Romanisation und Resistenz in Plastik, Architektur und Inschriften der Provinzen des Imperium Romanum: Neue Funde und Forschungen*, Atti del Convegno (Köln, 2-6 maggio 2001), Mainz, pp. 501-510.
- SCARPELLINI D. 1987, *Stele romane con imagines clipeatae in Italia*, Roma.
- SCHLÜTTER E. 1998, *Hispanische Grabstelen der Kaiserzeit. Eine Studie zur Typologie, Ikonographie und Chronologie*, Hamburg.
- SCRINARI V. 1972, *Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane*, Roma.
- SICHTERMANN A. 1988, *Ganymedes*, «LIMC» IV, pp. 154-169.
- SOFFREDI A. 1954, *Forme più comuni di stele funebri dell'Italia settentrionale romana*, «Epigraphica» 16, pp. 35-60.
- SPERTI L. 2010, *Modalità di autorappresentazione nei monumenti funerari di Udine e provincia*, «Ostraka» 19, pp. 147-158.
- STARAC A. 2000, *Rimske stele u Istriji*, «HistriaA» 31, pp. 61-132.
- STARAC A., GOBIĆ-BRAVAR Đ. 2006, *Reljefni prikazi na rimskim nadgrobnim spomenicima u Arheološkom Muzeju Istre u Puli / Depictions in relief on Roman funerary monuments at the Archaeological Museum of Istria at Pula, Pula*.
- VERZÁR M. 2009, *La produzione di scultura calcarea di Aquileia e il rapporto con le province limitrofe: l'esempio delle stele*, in GAGGADIS-ROBIN V., HERMARY A., REDDÉ M., SINTES C. (edd.), *Les ateliers de sculpture régionaux: techniques, styles et iconographie. Actes du X^e colloque international sur l'art provincial romain (Aix-en-Provence - Arles, 21-23 maggio 2007)*, Aix-en-Provence-Arles, pp. 169-178.
- VERZÁR BASS M. (ed.) 1991, *Aquileia romana: vita pubblica e privata*, Catalogo della Mostra (Aquileia, 13 luglio - 3 novembre 1991), Venezia.
- VERZÁR-BASS M. 2013, *Stele funerarie romane con rappresentazione di figure intere*, in CAMBI N., KOCH G. (edd.), *Sepulkralna skulptura zapadnog Ilirika i susjednih oblasti u doba Rimskog carstva / Funerary sculpture of the western Illyricum and neighbouring regions of the Roman empire*, Atti del Convegno (Split, 27-30 settembre 2009), Split (Biblioteka knjiga mediterana, 72), pp. 157-177.

- VERZÁR-BASS M. c.s., *Kleinformatige Büsten aus Aquileia*, in *Römische Steindenkmäler im Alpen-Adria-Raum*, Atti del Convegno (Klagenfurt, 2-4 ottobre 2013), in corso di stampa.
- WALDE E. 2005, *Im herrlichen Glanze Roms. Die Bilderwelt der Römersteine in Österreich*, Innsbruck.
- WREDE H. 1981, *Consecratio in formam deorum: Vergöttlichte Privatpersonen in der römischen Kaiserzeit*, Mainz.
- ZACCARIA C. 1992, *Stele funerarie aquileiesi con decorazione*, «AquilNost» 63, cc. 161-174.
- ZACCARIA C. 1994, *Testimonianze epigrafiche di spettacoli teatrali e di attori nella Cisalpina romana*, «Antichità Altoadriatiche» 41, pp. 69-98.
- ZACCARIA C. 1997, *Aspetti sociali del monumento funerario romano*, «Antichità Altoadriatiche» 43, pp. 67-82.
- ZACCARIA C., PESAVENTO MATTIOLI S. 2009, *Uomini e merci*, in GHEDINI F., BUENO M., NOVELLO M. (edd.), *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, Roma, pp. 275-287.

ILLUSTRAZIONI



FIGURA 1
Rijeka (Fiume), Museo Marittimo e
Storico del Litorale croato, stele di *T.
Vettidius Phindarus* da Aquileia
(da *Inscr.Aq* 1619)



FIGURA 2
Ronchi dei Legionari, stele-ara di *P. Annius Caeneus*
da Grado
(da MAJONICA 1898, fig. 41)

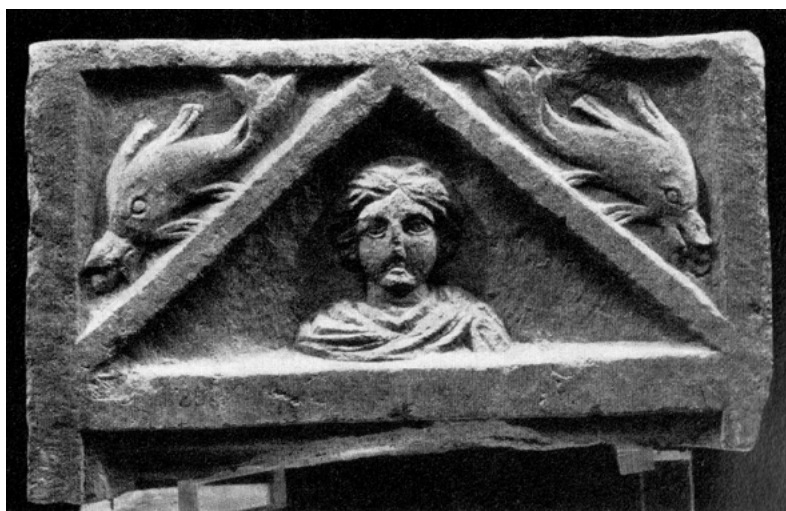


FIGURA 3
Aquileia, Museo Archeologico
Nazionale, stele di anonima
(da SCRINARI 1972, fig. 336)

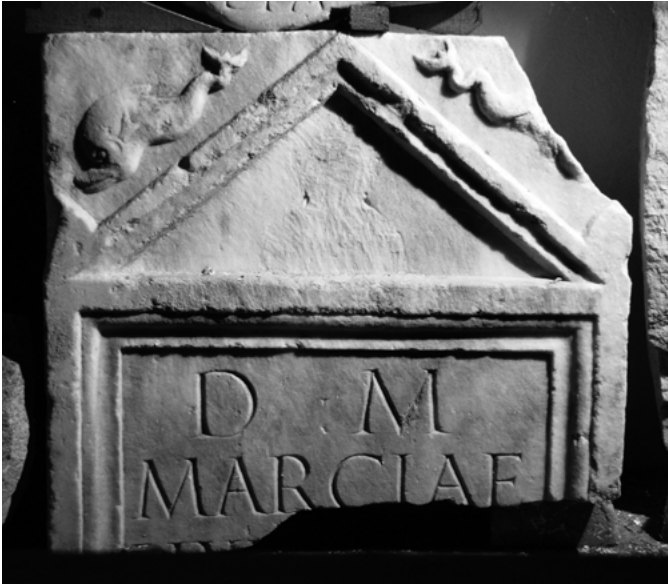


FIGURA 4
Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, stele di Marcia
(da *Lupa*, n. 17144)

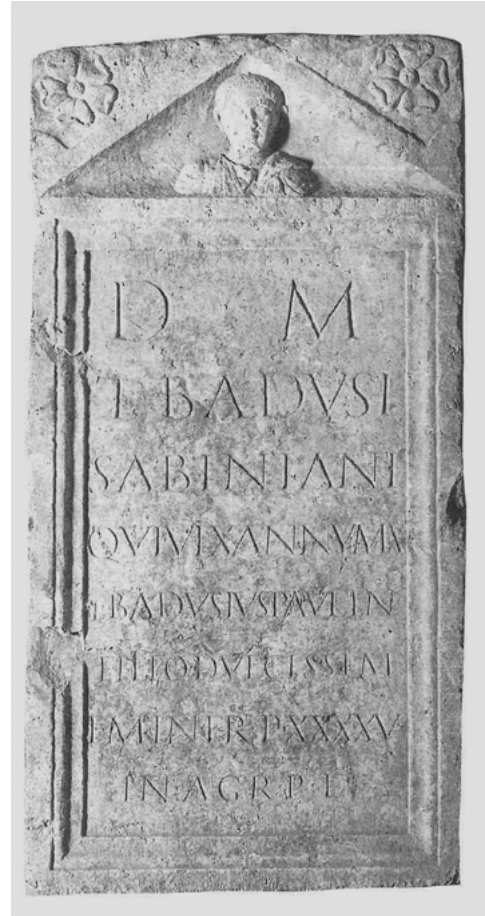


FIGURA 5
Rijeka (Fiume), Museo Marittimo e Storico del Litorale croato, stele di T. Badusius Sabinianus da Aquileia
(da *Inscr.Aq* 904)



FIGURA 6
Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, stele della mima Bassilla
(da SCRINARI 1972, fig. 344)

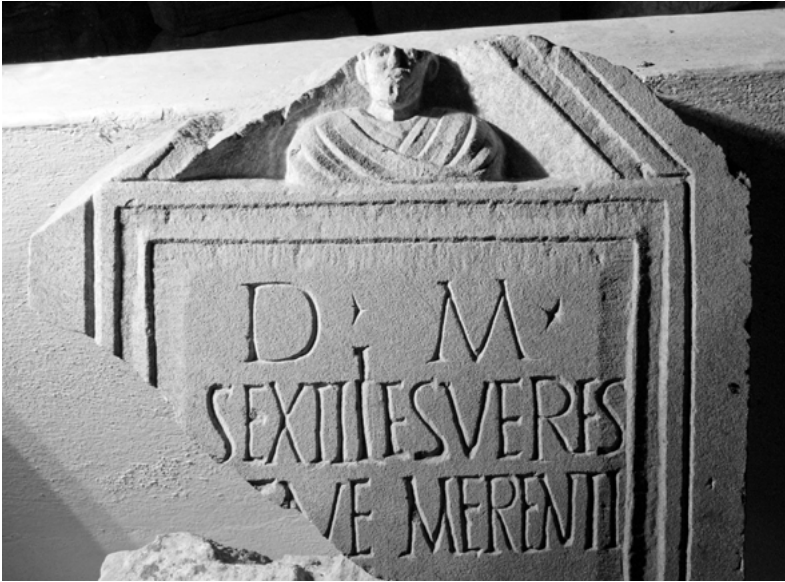


FIGURA 7
Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, stele di *Sextilia Vera*
(da *Lupa*, n. 17160)



FIGURA 8
Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, stele del *myrmillo*
Q. Sossius Albius o *Albus*
(da LETTICH 2003, n. 133)